

Delle vite dilette, allor dolenti  
Renderete alla polve il suo tributo,  
Ma rassegnati almen - Dolce pensiero  
Sarà, che in pochi dì vissero assai,  
Perchè fur saggi - Non variar di lustri,  
Ma forza di virtù misura i giorni -  
A che un vano dolor? Forse che il pianto  
Rapid gli puote a inesorabil morte?  
No, perduti non sono: al lor principio,  
Donde pria si partir, volsero i passi;  
Riedono puri a eternitade in grembo -  
Nulla in essi perì, fuorchè la vile  
E grossolana terra. Essa d'impaccio  
Serviva al viver vero, e quasi schiavi  
In oscura prigion teneagli avvinti -  
Or messi a parte degli arcani eterni,  
Altro lume vi traggon, altra scienza,  
Altra virtù lunge maggior di quella,  
Che il vostro amor lor preparar studiosi  
Nelle sempre fallaci umane scuole.

